

Basile, l'oro a sorpresa

Rio 2016, il judoka di Rivoli doveva fare esperienza ma arrivò in finale battendo anche il campione uscente
 «Se avevo un piano? Salire sul tatami e menare tutti
 Chi non ha mai creduto in me mi ha trasmesso forza»

Il futuro

In Brasile era passato dalla categoria 60kg a quella successiva, 66 A Tokyo salirà a 73kg di **Timothy Ormezzano**

Ottantotto secondi. Il tempo di bere un caffè, pagare alla cassa e uscire dal bar. Oppure il tempo necessario per ribaltare l'avversario sul tatami (e intanto ribaltare ogni pronostico), passando da illustre sconosciuto a numero uno del mondo. Fabio Basile ad appena 21 anni ha impiegato soltanto 88 secondi per schienare nella finale dei Giochi di Rio 2016 di judo (categoria 66 kg), il sudcoreano Baul An, nientepopodimenoché il campione olimpico uscente.

Un ippon che vale oro, nella fattispecie l'oro numero 200 nella storia delle Olimpiadi per l'Italia. In inglese, idioma che a volte batte addirittura l'italiano nella ricchezza della sua terminologia sportiva, Basile è il classico underdog (lo sfavorito dai pronostici) la cui impresa si definisce upset (in italiano, sconvolgimento).

«Se avevo un piano? Sì, certo: salire sul tatami e menare tutti — ha candidamente detto il fenomeno della Akiyama Settimo, una delle migliori scuole a livello italiano e non soltanto —. L'unica cosa che dovevo fare era mantenere la mente fredda». Stai senza pensieri. Più della tattica e della tecnica poté un muscolo, quello cardiaco: «Ci ho messo il cuore. E il sangue freddo. L'unico modo per battere il sudcoreano era fargli la bomba». Che, tradotto, vuol dire tirarlo giù con un potente O Soto Gari.

Una favola sportiva, quella

di un ragazzo dell'hinterland torinese figlio di papà Mauro e mamma Tiziana, impiegata all'Auchan di Rivoli. Un percorso netto impressionante, in cui il «pitbull» ha distribuito ippon a quattro avversari su cinque. Una vittoria straordinaria, per chi fino a quel momento non si era mai imposto tra i grandi e non era certo sbarcato in Brasile con l'etichetta del predestinato.

Nei piani del maestro giapponese Kiyoshi Murakami, il dt della Nazionale italiana, Fabio doveva essere uno dei judoka di punta nella spedizione di Tokyo 2020. Ma il «mago» è esplosivo con un quadriennio di anticipo. «Chi non ha mai creduto in me mi ha comunque trasmesso una forza che non potete immaginare. Sì, devo ringraziare anche chi mi ha voluto male», dice chi ha saputo trasformare lo scetticismo in ammirazione. Sul suo curriculum sportivo c'erano un oro, un argento e due bronzi tra Europei e Mondiali giovanili, oltre a un bronzo ai Giochi del Mediterraneo 2013, quando aveva appena 19 anni. Da senior Fabio aveva invece ottenuto un bronzo agli Europei di Kazan 2016, il quinto posto nel Grande Slam di Baku e alcuni piazzamenti che gli avevano permesso di scalare il world ranking nel breve giro di cinque mesi.

Briciole di gloria, per l'allievo del maestro Pierangelo Toniolo. Basile ha avuto il coraggio di fare all-in cambiando categoria. Un azzardo non da poco passare dai 60 ai 66 kg proprio a ridosso dell'appuntamento a cinque cerchi. Scommessa vinta (e quindi rilanciata in vista dei Giochi di Tokyo, ora rinviati al 2021, quando Fabio cercherà il bisma nella categoria 73 kg). Il premio? Quel posto sull'aereo

per il Brasile che inizialmente era di Elio Verde, alfiere della precedente generazione azzurra. «Se c'è una mia dedica per Elio? No, gli mando un saluto». La dedica è poi andata alla Rosta dove è nato, alla Rivoli dove è cresciuto e alla Settimo dove si allena e vive.

Rewind. Prima la vittoria al debutto contro il tedesco Sebastiano Sedl, poi quelle contro l'azero Nijat Shikalizad, il mongolo Davaadorjiin Tomorkhuleg e lo sloveno Adrian Gomboc. Quindi, la finale per l'oro.

All'ingresso nella Carioca Arena, Fabio morde il freno. Prova a isolarsi da tutto, ripassando cosa deve fare: un po' come gli sciatori poco prima di presentarsi al cancelletto di partenza. Il suo corpo dondola nervosamente. Un saluto al malcapitato sudcoreano e ai giudici ed è il momento di scatenare il suo talento, smisurato come la cattiveria agonistica e la fame di chi parte dalla periferia per sbranarsi il mondo intero. «Sentivo dentro di vivere un momento di fiducia totale, sia fisica che mentale». Poi l'after-show. Una capriola e un abbraccio di consolazione al rivale. L'urlo liberatorio con fiera esposizione dei suoi addominali scolpiti, come qualche anno dopo farà anche di fronte alle telecamere del Grande Fratello Vip. L'ascesa sul gradino più alto del podio per godersi l'inno a testa alta e occhi chiusi. E poi la liturgia delle interviste, con le risposte date a caldo, tra genuinità e spavalderia, chiamando i giornalisti «ragà».

Quel bambino dislessico che a sette anni aveva indossato il suo primo kimono si era appena preso la rivincita sul mondo in ottantotto secondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I momenti da ricordare

L'Ego-Hub

- Juventus-Atletico, la tripletta di Ronaldo 
- Il Toro e l'impresa del San Mames *Coming soon*
- Cuneo-Pinerolo 1949, la grande fuga di Coppi
- L'apertura dello Stadium e il primo scudetto Juve
- Tazio Nuvolari, di corsa al Valentino nel 1935
- Il Tour de France a Torino nel 1956 
- A piedi verso Superga, lo scudetto del 1976
- Il braciere a Torino, l'Olimpiade 2006
- Juve, il tempo delle donne 
- In piedi per Del Piero, non solo al Bernabeu
- Il Toro e quel 2-3 del derby
- L'alba della Serie A, quel 1898 al Motovelodromo
- L'oro di Basile all'Olimpiade di Rio 
- 2018, la coppa Italia dell'Auxilium
- Livio Berruti vince l'Universiade nel 1959 

Chi è

● Fabio Basile, tarantino di origine, è nato a Rivoli il 7 ottobre del 1994

● Judoka, ai campionati europei 2016, a Kazan, arrivò terzo entrando a far parte della spedizione per l'Olimpiade dove ha vinto l'oro nella categoria 66kg, una medaglia che era la duecentesima nella storia azzurra

● Dopo l'oro ha partecipato al talent «Ballando con le stelle» e quindi al «Grande Fratello Vip» tornando a combattere nel 2019 conquistando il terzo posto nel Grand Slam di Parigi

● Si era già qualificato per i Giochi di Tokyo, andando a combattere in Israele a sue spese

